

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Rizzoli - altre testate			
----------------	--------------------------------	--	--	--

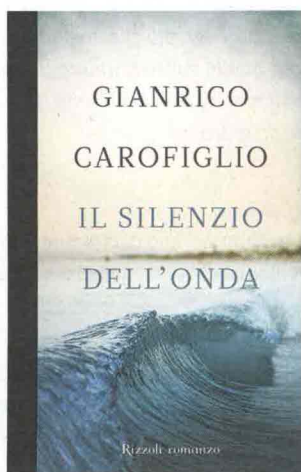
14	Rivista Ufficiale Nba	01/02/2012	<i>VIP CORNER - GIANRICO CAROFIGLIO</i>	2
----	-----------------------	------------	---	---

VIP CORNER

Gianrico Carofiglio

“Che storia Derrick Rose! Da farci un film, o un romanzo”

Testo di
NICOLA ZANARINI



Gianrico Carofiglio “Il silenzio dell’onda” (Rizzoli) è l’ultima fatica letteraria, ma la carriera di Gianrico Carofiglio è iniziata nel 2002 con “Testimone Inconsapevole” (Sellerio) per poi proseguire con diverse opere di successo seguendo il filone del thriller legale. Ha vinto numerosi riconoscimenti, tra i più recenti il Premio Chiara nel 2010 grazie all’opera “Non esiste saggezza” (Rizzoli). Oltre alla carriera di scrittore, Carofiglio è attivo nella vita politica: è stato eletto senatore della Repubblica nel 2008. Come magistrato ha ricoperto i ruoli di pretore a Prato, pubblico ministero presso il tribunale di Foggia e quindi sostituto procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari.

Non avremmo mai pensato di ospitare su queste pagine uno dei più apprezzati scrittori italiani. Non perché non sia una persona disponibile, tutt’altro, ma perché non immaginavamo neppure lontanamente che Gianrico Carofiglio avesse qualcosa a che fare con la NBA. La sorprendente illuminazione ci ha colti durante la piacevole lettura de “Il silenzio dell’onda” e prima di addentrarci nell’interesse per il basket del magistrato barese prestatosi alla letteratura e alla politica (è senatore PD), parliamo più in generale del suo ultimo romanzo.

NON ESSENDO UN NOIR COME GRAN PARTE DEI SUOI LIBRI PRECEDENTI, IN CHE GENERE LO SI PUÒ INQUADRARE? E COME È NATA NELLA SUA MENTE LA STORIA DI ROBERTO, UN CARABINIERE IN ASPETTATIVA CHE VA DUE VOLTE ALLA SETTIMANA DALLO PSICHIATRA?

“Non credo lo si possa inquadrare in un singolo genere. Semmai è possibile ricondurlo, per via dei suoi diversi aspetti, a vari generi, molto differenti fra loro. È un romanzo psicologico, è un romanzo di formazione, è un romanzo di avventure e certamente anche un romanzo sullo sport”.

SULLA NBA IN PARTICOLARE! IN ALCUNI PASSI DESCRIVE L’ATMOSFERA DEL VECCHIO FORUM DI LOS ANGELES: ESPERIENZA DIRETTA O L’HA SOLO IMMAGINATA GUARDANDO LE PARTITE IN TV?

“No [ride], non ci sono mai stato. Però per scrivere quei passi mi sono visto e rivisto decine di partite dei Lakers, osservando anche e soprattutto quello che c’era attorno. Alla fine davvero mi sembrava di esserci stato fisicamente, al Forum”.

ED È VERA O IMMAGINARIA LA PARTITA VINTA DAI LAKERS SU MINNESOTA, NON PIÙ AL FORUM MA ALLO STAPLES CENTER, A CUI ACCENNA NEL ROMANZO?

“È vera, certo. L’ho vista in TV - credo a marzo 2011 - mentre scrivevo il romanzo [18 marzo 2011, per l’esattezza: Lakers vincenti 106-98, ndr]”. Dopo tanta TV e tanta immaginazione mi sembra arrivata l’ora di vedere una partita NBA dal vivo, per cui durante il mio prossimo viaggio negli Stati Uniti, in occasione dell’uscita della traduzione de ‘Il silenzio dell’onda’, sarà inevitabile”.

NEL LIBRO SI PARLA A FONDO DEL RAPPORTO NON SEMPRE SEMPLICE TRA PADRI E FIGLI. TRA LE COSE CHE LA UNISCONO A SUO FIGLIO C’È LA PASSIONE PER LA NBA: CHI DEI DUE L’HA TRASMESSA ALL’ALTRO? QUANDO È NATA LA SUA?

“L’appassionato ed esperto è mio figlio Alessandro, che peraltro a basket ci gioca da quando era piccolo

ed è anche un lettore accanito di questa rivista. Io, che mi ero sempre interessato di altri sport, a furia di vederlo davanti al televisore ho cominciato a incuriosirmi e poi anche ad appassionarmi”.

IL BASKET A STELLE E STRISCE VA OLTRE L’EVENTO SPORTIVO, PER UNA FORTE COMPONENTE SPETTACOLARE. PREFERISCE QUEL GENERE DI GARE O LA SOBRIETÀ ITALIANA?

“Se non diventa esagerato lo show mi piace. L’eccesso di sobrietà, in certe manifestazioni sportive, può sconfinare un po’ nella noia”.

ROBERTO SOSTIENE CHE CHI CRESCE NEL SUD DELLA CALIFORNIA TIFA INEVITABILMENTE ALMENO UN PO’ PER I LAKERS. ANCHE CHI, COME LEI, È CRESCIUTO A BARI PUÒ AMARE I COLORI GIALLOVIOLA OPPURE C’È UN’ALTRA SQUADRA NBA PER CUI SIMPATIZZA?

“Mio figlio Alessandro è tifoso - sin da quando era piccolo e per ignote ragioni - dei Sacramento Kings. Io mi sono adeguato”.

NEL LIBRO CITA IL GANCIO-CIELO DI KAREEM ABDUL-JABBAR: È LUI IL GIOCATORE CHE L’HA AFFASCINATO DI PIÙ IN PASSATO?

“Lui di sicuro e poi, a costo di essere banale, Michael Jordan. Due anni fa sono stato a Chicago e insieme a un mio amico, che è avvocato proprio dei Bulls, ho visitato lo United Center, entrando anche negli angoli più inaccessibili. Devo dire che è stata un’esperienza piuttosto forte: il mito di Michael Jordan si sente quasi fisicamente in quel posto”.

DELLA NBA ATTUALE CHI SEGUE CON PIÙ INTERESSE? HA UN OCCHIO PARTICOLARE PER I TRE ITALIANI, GALLINARI, BARNANI E BELINELLI?

“Mi incuriosisce la storia di questi giocatori italiani che arrivano in uno degli star system più esclusivi del mondo. Qualche anno fa, per esempio, sono stato a Toronto per presentare un mio romanzo e mi ha impressionato constatare la popolarità di Bargnani in città”.

GRANDI PERSONALITÀ, TANTO GENIO E ALTRETTANTA SREGOLATEZZA: QUALE CAMPIONE NBA VEDREBBE BENE COME PROTAGONISTA DI UN LIBRO?

“Beh, i personaggi da romanzo non mancano. Penso a Gilbert Arenas, a Delonte West, a Ron Artest alias Metta World Peace. La storia più bella - da scrivervi un romanzo o, meglio, da farci un film - però è quella di Derrick Rose, con la sua parabola, molto hollywoodiana ma nel senso migliore, dal South Side di Chicago alla conquista della maglia dei Bulls fino al riconoscimento di MVP”.